xi legislatura — ottava commissione — seduta del 24 settembre 1992

## COMMISSIONE VIII

# AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

 $\mathbf{X}$ 

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1992

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PRO-TEZIONE CIVILE, ONOREVOLE FERDINANDO FACCHIANO, SUGLI EVENTI ALLUVIONALI CHE HANNO COLPITO IL 22 SETTEMBRE 1992 LA RIVIERA LIGURE E L'ENTROTERRA DELLA PROVINCIA DI SAVONA

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CERUTTI

# INDICE DEGLI INTERVENTI

Comunicazioni del ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ferdinando Facchiano, sugli eventi alluvionali che hanno colpito il 22 settembre 1992 la Riviera ligure e l'entroterra della provincia di Savona:			PAG		
Cerutti Giuseppe, Presidente	273,	274,	276,	277	
Camoirano Andriollo Maura Giovanna Maria (gruppo PDS)		••••	274,	275	
Facchiano Ferdinando, Ministro per il coordinamento della pr			276,	277	
Zoppi Pietro (gruppo DC)		••••		274	



#### La seduta comincia alle 15.

Comunicazioni del ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ferdinando Facchiano, sugli eventi alluvionali che hanno colpito il 22 settembre 1992 la Riviera ligure e l'entroterra della provincia di Savona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del ministro per il coordinamento della protezione civile, onorevole Ferdinando Facchiano, sugli eventi alluvionali che hanno colpito il 22 settembre 1992 la Riviera ligure e l'entroterra della provincia di Savona.

Ringrazio, a nome della Commissione, il ministro per avere accolto tempestivamente il nostro invito a riferirci sui danni causati dal maltempo in Liguria ed in particolare nella zona di Savona.

Mi rendo conto, signor ministro, che sono passate soltanto 24 ore dall'evento calamitoso, pertanto lei non conoscerà ancora l'entità dei danni e quindi non sarà in grado di indicarci le modalità di intervento. La presidenza, tuttavia ha fatto propria la richiesta di alcuni colleghi, ed in particolare dell'onorevole Camoirano Andriollo, di promuovere questo incontro nel corso del quale sottoporle le preoccupazioni dei cittadini.

Le do immediatamente la parola affinché lei possa riferirci tutto quanto è possibile.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Signor presidente, la ringrazio per avermi dato l'occasione di esporre alla Commissione i fatti che si sono verificati in Liguria, almeno per la parte accertata fino a questo momento.

Come è noto, lo scorso 22 settembre un violento nubifragio ha provocato nella provincia di Savona la rottura degli argini e lo straripamento del fiume Letimbro, che attraversa la città, del torrente Ouiliano. nell'omonimo comune, e del torrente Sciusa, nel comune di Finale Ligure. Vi sono stati numerosi allagamenti ed interruzioni stradali in varie località della provincia (la prefettura di Savona mi ha fornito un elenco). Le forze della protezione civile (vigili del fuoco, carabinieri ed esercito) sono subito intervenute dando soccorso alla popolazione, sanando entro la successiva giornata del 23 - a poche ore dall'evento calamitoso - le interruzioni stradali ed elettriche ed eliminando la situazione di isolamento nella quale erano venute a trovarsi alcune frazioni.

Il Dipartimento della protezione civile mi ha subito reso nota la situazione, attraverso la centrale operativa, ed io mi sono messo in contatto con il prefetto che mi ha costantemente informato. Purtroppo, si deve lamentare il decesso di tre persone, due donne (madre e figlia) travolte dalle acque ed una pensionata travolta dal crollo dell'edificio in cui abitava.

Ho inviato sul posto, la stessa sera del 22, due nostri tecnici, che fanno parte del gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, i professori Siccardi e La Barbera che stanno effettuando i sopraluoghi per accertare l'entità dei danni, verifica effettuata per altro anche dai tecnici dei vigili del fuoco.

Per la mattinata di domani, è stata indetta una riunione presso la prefettura di Savona, con i suddetti tecnici, per la predisposizione di una relazione tecnica. Attualmente – ci tengo a precisarlo anche perché i giornali riportano notizie non

esatte – i danni non sono stati quantificati: disponiamo solo di alcune stime che non ritengo di riferire non essendovi in esse alcun elemento certo di attendibilità. Si sta, comunque, procedendo ad una verifica comune per comune e abitato per abitato.

Il prefetto di Savona ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 966 del 1970 (e non della legge n. 225 del 1992 sulla protezione civile) la dichiarazione dello stato di calamità naturale, allo scopo di attivare il risarcimento dei danni prodotti nei settori agricolo, commerciale, artigianale e delle piccole imprese. A tale incombenza risarcitoria provvederanno i Ministeri dell'agricoltura e dell'industria.

Per parte mia, ho attivato il ministro dei lavori pubblici affinché l'ANAS intervenga per ripristinare la viabilità delle strade interrotte.

Desidero ribadire che il prefetto non ha chiesto l'applicazione della legge n. 225 (non ne ricorrevano gli estremi) ma della legge n. 966 del 1970. Dico questo perché la stampa sta facendo confusione e sta riportando notizie non esatte: si afferma, infatti, che la dichiarazione dello stato di emergenza – per altro mai effettuata in occasioni del genere – servirebbe per accelerare gli interventi. Ciò non è vero perché anche la legge n. 966 prevede provvedimenti urgenti per lo stato di calamità naturale.

Posso fornire altri elementi di valutazione, sulla base di quanto si sa finora, perché gli accertamenti sono in corso. Ho letto sul *Corriere della Sera* di oggi che vi sarebbero 600 sfollati; mi sono allarmato, rispetto alle notizie di cui disponevo.

Il prefetto, mezz'ora fa, mi ha confermato che solo nella città di Savona 150 persone sono state evacuate dalle loro abitazioni e regolarmente sistemate negli alberghi della zona. Questi, ripeto, sono i dati di cui dispongo, naturalmente suscettibili di modifiche perché gli accertamenti continuano.

Per quanto riguarda la situazione viaria, peraltro già riportata dalla stampa, lo stato attuale della viabilità è il seguente: la strada statale 29 Colle Cadibona è interrotta da località Montemoro fino ad Altare,

dal chilometro 147 al 140; il traffico è dirottato sull'autostrada A6. Ho già parlato anche con i responsabili delle autostrade per cercare di ripristinare il traffico e pare già sia stato fatto.

La strada statale 334 Sassello è interrotta dal chilometro 12, in località Stella san Giovanni, al chilometro 15, Colle Giovo. La strada statale 542 è interrotta dal chilometro 8, località Giusvalla, al chilometro 14 di Pontinvrea. La strada provinciale Spotorno-Finale Ligure-Vezzi è interrotta dal chilometro 16 al 18 in località Vezzi Portio. La strada provinciale 12 Santuario è interrotta dal chilometro 1 Savona al chilometro 5 Santuario. Alcune di queste strade sono già in corso di riattivazione ed il traffico può quindi riprendere.

La strada provinciale 2 è interrotta fino a Stella; il tratto Savona-Ellera è percorribile a senso unico alternato. Nella strada provinciale 27 Finale-Feglino la circolazione è a senso unico alternato all'altezza del chilometro 4. L'autostrada Torino-Savona è percorribile nella carreggiata nord a doppio senso di circolazione; la carreggiata sud è interdetta al traffico a causa di frane e del crollo del famoso viadotto. Vi è stato anche uno smottamento, ma pare che a questo inconveniente si sia già ovviato, sulla statale Aurelia presso il chilometro 570.

Sono stati impiegati 400 vigili del fuoco, polizia di Stato e carabinieri, con il concorso di circa 60 militari.

Queste sono le notizie che posso fornire. Ripeto che seguo costantemente l'evolversi degli eventi; ho parlato anche con il presidente della regione e domani si terrà in prefettura una riunione molto importante per fare il punto della situazione e avere una prima stima dei danni prodotti.

PRESIDENTE. Grazie, signor ministro; la prego di mettere a disposizione i suoi appunti affinché i colleghi possano prenderne visione.

MAURA GIOVANNA MARIA CAMOI-RANO ANDRIOLLO. Innanzitutto ringrazio il presidente della Commissione e il

ministro che ha rapidamente accolto l'invito, di fronte alla situazione di fortissimo disagio della gran parte del territorio della provincia di Savona.

I dati forniti dal ministro corrispondono in grandissima misura a quelli che mi sono arrivati tramite i sindaci e la stessa prefettura, con la quale ho avuto numerosi contatti nel corso della giornata di jeri.

Sempre in riferimento all'emergenza, vorrei segnalare due condizioni di particolare disagio. Una è relativa all'interruzione dell'autostrada Torino-Savona, alla quale ha fatto cenno il ministro, quindi alla sua percorribilità su corsia unica, anche perché solo attraverso essa si può raggiungere Savona dalla Valle Bormida, una delle zone oggetto dello stato di emergenza. Infatti è interrotta anche la strada statale; bisognerebbe, quindi, velocizzare i lavori per il ripristino della circolazione.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Abbiamo attivato la Società autostrade.

MAURA GIOVANNA MARIA CAMOI-RANO ANDRIOLLO. Elevo una protesta molto marginale: tra l'altro bisogna pagare l'autostrada che si deve percorrere in questo stato di emergenza.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Mi farò carico anche di questo.

MAURA GIOVANNA MARIA CAMOI-RANO ANDRIOLLO. Può sembrare una stupidaggine, ministro, ma vi è un clima di tensione tra quella popolazione; sono obbligati a prendere l'autostrada, non vi è altra possibilità per andare o tornare dal mare; non vi sono strade alternative, perché tutte hanno avuto problemi a causa del nubifragio.

L'altra situazione di emergenza che vorrei sottolineare riguarda il comune di Quigliano, uno dei centri maggiormente colpiti del territorio, in particolare per quanto riguarda il crollo dei ponti che attraversano il torrente omonimo. Tanto

per capirci, Quigliano è un paese che sorge sulle due rive del torrente interessato dalla piena; prima del nubifragio era servito da tre ponti. Due sono interamente crollati e il terzo è pericolante; non è stato ancora stilato un certificato che attesti la sua percorribilità. Il sindaco stamattina mi ha detto di aver chiesto all'esercito, da ieri sera sul territorio del comune, la possibilità dell'approntamento di un ponte cosiddetto militare, in modo anche di poter procedere più alacremente ai soccorsi.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Questo accade a Quigliano? Si tratta di strada provinciale o statale?

MAURA GIOVANNA MARIA CAMOI-RANO ANDRIOLLO. Accade a Quigliano e la strada è provinciale. Praticamente non vi è più possibilità di comunicazione tra una parte e l'altra del paese, perché, ripeto, due ponti su tre sono crollati.

Volevo sottolineare in particolare questa situazione, facendo ancora presente (ma l'ha detto con estrema chiarezza il ministro nella sua introduzione) che i danni a strutture pubbliche (viabilità e manufatti) sono sicuramente rilevantissimi. Ogni singolo comune è all'opera per quantificarli; e presumo che si potrà conoscere la loro entità per la riunione di domani mattina, convocata alle ore 11, di coordinamento fra tutti i comuni colpiti dal nubifragio.

Sostanzialmente le notizie sono queste. Mi premeva evidenziare in questa fase, tuttora di emergenza, i dati relativi al comune di Quigliano in particolare e anche alla struttura viaria che collega la Valle Bormida a Savona. Sia la strada statale sia l'autostrada si trovano nelle condizioni indicate dal ministro.

Un'ultima questione, che credo sia stata quella che poi ha fatto sì che i comuni di Savona, Quigliano e Altare avanzassero la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale: mi riferisco al grandissimo disagio per le attività produttive della zona, non solo agricole ma anche industriali. Basti pensare che la 3M Italia,

una grande impresa che produce materiale fotosensibile resterà chiusa per 5 giorni, perché lo stabilimento è stato completamente invaso dalle acque, con danni sicuramente rilevanti. Senza parlare di tutto quello che comporta la presenza di un forte tessuto artigianale, soprattutto nel comune di Quigliano. Per quanto riguarda i negozi della città di Savona, la parte per così dire « a monte » è completamente disastrata.

I sindaci mi hanno invitato a far presente che non si è avuto un effetto-nubifragio, ma un effetto-terremoto. L'acqua è caduta con enorme violenza e anche il crollo, a causa del quale è morta la pensionata alla quale ha fatto riferimento il ministro nella sua introduzione, ha avuto questo effetto: le case sono state squassate dall'alto, non si sono soltanto allagate. Certamente il nubifragio ha avuto una violenza incredibile.

PRESIDENTE. Grazie, collega Camoirano. Altri colleghi vogliono rivolgersi al ministro?

PIETRO ZOPPI. Ringrazio i funzionari che mi hanno invitato a questa riunione (non sapevo che fosse stata convocata): sarebbe stato mio dovere intervenire, essendo stato eletto per ben sei volte nella terra di Liguria.

Ho avuto contatti direttamente con il prefetto e con il suo capo di gabinetto e non vi è dubbio che quanto ha riferito la collega corrisponde perfettamente a verità.

Mi sia concesso di affermare, con la mia abituale schiettezza, che occorre che lo Stato intervenga con rapidità se si vuole dare una svolta decisiva in un momento così difficile di una delle quattro province liguri. A parte il problema delle strade, che sono elemento indispensabile ed importante per i collegamenti ed i soccorsi, che nelle ultime ore si sono rivelati abbastanza difficili, bisogna procedere ad accertare con rapidità i danni che si sono verificati al mondo artigianale ed a quello della piccola e media industria, che in quella zona è abbastanza fiorente, nonché all'agricoltura, che non è da sottovalutare

nell'ambito dell'economia della regione. Vorrei allo stesso tempo invitare la regione Liguria, come ho già fatto stamattina, ad essere presente e ad intervenire anche stornando dei fondi dagli accantonamenti. Pertanto contiamo moltissimo sul ministro della protezione civile, non solo perché sia dato immediato avvio ai soccorsi più urgenti, ma anche affinché si provveda a dichiarare lo stato di calamità naturale in tutto il territorio.

PRESIDENTE. Signor ministro, spetta a lei dichiarare con decreto lo stato di calamità naturale?

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Ho già detto prima che il prefetto di Savona ha chiesto, come volevano i presupposti della situazione registratasi in loco, lo stato di calamità naturale, a norma dell'articolo 2 della legge n. 966 del 1970. Tale dichiarazione è diversa dallo stato di emergenza che si dichiara in base alla legge n. 225 del 1992, che serve per ottenere un'azione risarcitoria facendo scattare i meccanismi all'uopo previsti dalla normativa. La competenza in questo caso spetta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per i danni in campo agricolo ed a quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il risarcimento alle attività di sua spettanza. La dichiarazione dello stato di emergenza, con la quale spesso ci si confonde, forse per un'assonanza di parole, viene invece decretata dal Consiglio dei ministri in momenti di grande calamità nazionale, di cui in questo momento mancano i presupposti.

Qualcuno ha avanzato preoccupazioni circa la dichiarazione di calamità naturale che, ripeto, è di competenza dei due ministeri che ho citato e non di quello della protezione civile e, per così dire, serve alla bisogna; qualche giornale ha scritto che essa occorre per accelerare i tempi del risarcimento. Non è con lo stato di emergenza che si accelerano i tempi, ma con le dichiarazioni previste dalla normativa. Non vi è bisogno di ricordare' a questa Commissione, che ha avuto un grande

xi legislatura — ottava commissione — seduta del 24 settembre 1992

ruolo nell'elaborazione della legge n. 225, che vi sono più livelli in grado di integrare il sistema della protezione civile: vi è il livello comunale, quello provinciale, quello regionale e in ultimo quello statale. Sono tali livelli, dunque, che si debbono attivare con le proprie risorse per far fronte alle esigenze create dalla calamità.

PRESIDENTE. Signor ministro, sapevamo che oggi avrebbe potuto riferire ai membri della Commissione soltanto dati sommari e la ringraziamo comunque per la sua disponibilità. Io stesso, facendomi carico delle segnalazioni dei colleghi Camoirano Andriollo e Zoppi, ho intenzione di inviare all'amministratore delegato della Società autostrade un telegramma a nome della Commissione, chiedendo la sollecita apertura dell'autostrada Torino-

Savona in quanto unico mezzo di collegamento con la Val Bormida.

FERDINANDO FACCHIANO, Ministro per il coordinamento della protezione civile. Ho già inoltrato tale segnalazione al presidente della Società autostrade, ma apprendo con piacere che voi farete altrettanto.

PRESIDENTE. La ringrazio ancora, signor ministro, per la sua disponibilità.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 17.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO